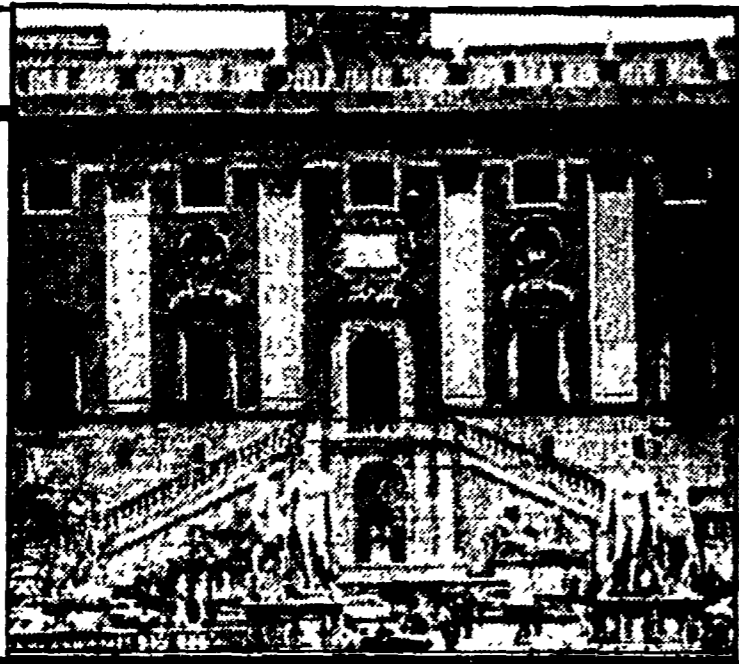


# Pentapartito, solo piccoli «buoni propositi»



Dopo cinque mesi circa dalla formazione della nuova giunta pentapartito, al comune di Roma ieri sera il sindaco Nicola Signorello ha letto il lungo documento programmatico del «dopo giunta di sinistra». Un testo elaborato in una lunghissima serie di incontri. La relazione del sindaco, al di là delle enunciazioni («Non vogliamo segnare rotture rispetto al passato ma siamo iniziando un impegno grande ed esaltante per ridisegnare il cammino della città») manca di indicazioni precise su cui far muovere il futuro della città. Ai primi osservatori è apparsa una «infernabile» illustrazione piena di propositi, non si sa quanto «buoni» o realizzabili, con poche e incerte idee-guida e molte proposte frutto degli «aberranti» programmi della giunta di sinistra già in svolgimento.

Viene riproposto il tema della realizzazione di grandi infrastrutture soprattutto per trasporti, viabilità e cultura e viene confermato il piano di sviluppo della città verso Est: due scelte strategiche difese con ostinazione e portate avanti con le realizzazioni negli ultimi nove anni. Per il resto alcune «buone intenzioni» (più o meno condivisibili) ma senza alcun impegno specifico. Ad inizia-

re dalla questione di «Roma Capitale», la «sfida» lanciata dalla giunta di sinistra allo Stato su un grande progetto di realizzazioni per fare la capitale del Duemila. Il sindaco ha incontrato i giorni fa il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato, ma si limita genericamente a dire che «la qualità degli interventi dello Stato devono venire adeguati alle esigenze proprie della città di Roma», chiamando a raccolta non si sa quali «sponsor» italiani o internazionali.

Ma come far sviluppare la capitale? Nel capitolo dedicato all'urbanistica il pentapartito assicura di voler tenere fede al «piano regolatore» che imposta il futuro «centro vitale» (ministeri, uffici, servizi) della città ad Est. Ma già si accenna alla «necessità di riqualificare l'intero centro dell'Eur» (a Sud) magari attraverso la gestione di un'«agenzia» (la vecchia idea socialista da più parti avversata), per scoprire che la prima grande realizzazione in programma — il centro fieristico-congressuale — si pensa di farlo sorgere proprio lì, stravolgendo tutta l'idea urbanistica a cui la giunta dice di voler essere fedele (ma, evidentemente, le grosse pressioni politiche e dei proprietari delle aree contano di più...).

Tempi lunghi, comunque, quelli preventivati per ottenere qualche risultato. Gli stessi che il sindaco ritiene necessari per avviare a soluzione il traffico, problema dei problemi di Roma. Ma come, il grande attacco prelettorale della Dc non era un «abbiamo una ricetta pronta per la circolazione mentre le sinistre non fanno nulla»? E, invece, si scopre che la nuova maggioranza — in sostanza — ripropone tutti i progetti (più o meno avviati) della giunta di sinistra. Con una sola differenza: si dice no alla chiusura sperimentale del centro storico... e il referendum viene dimenticato? Una nuova proposta, invece, nel settore della Sanità: si riprende l'idea repubblicana di ridurre il numero delle Usl. Per concludere con l'accusa di aver trovato un bilancio dalle previsioni di entrata «gonfiate». «Peccato — dice a caldo l'assessore al bilancio Falomi — che mentre non dice nulla sulle entrate aumentate oltre le previsioni e dimentica (guarda caso) 193 miliardi di tagli governativi che si sono abbattuti su Roma.

Intanto — e siamo ad ottobre — la vita amministrativa della capitale è praticamente immobile.

Angelo Melone

Abbiamo sintetizzato la relazione svolta ieri sera dal sindaco Signorello, riportando, per temi, le linee su cui intende muoversi il pentapartito capitolino.

**BILANCIO** — Le previsioni di bilancio che abbiamo trovato dovrebbero essere superiori alle entrate di circa quaranta miliardi. A questi vanno aggiunti — da prime notizie informali — circa 25 miliardi che verranno versati in meno dallo Stato al Comune per mancanza di fondi. È necessario eliminare l'evasione delle tasse comunali (Nu, ecc.) e pensare a nuove tasse sui servizi che diventano più efficienti. Si chiede anche un nuovo intervento nella legislazione statale.

**CASA E SFRATTI** — Signorello chiede al presidente Craxi un'ulteriore proroga degli sfratti. Poche risorse comunali: solo 1800 alloggi. Si valuta però la possibilità di nuovi acquisti. Puntare più sul rilancio del mercato che sull'edilizia pubblica. Assolutamente sconsigliabile — avverte il sindaco — il ricorso alla requisizione degli alloggi sfitti: si pensa ad un fondo-contributi agli affittuari più bisognosi e ad un nuovo piano per mille alloggi.

**ATTIVITÀ PRODUTTIVE E OCCUPAZIONE** — Avviata un'indagine conoscitiva su agricoltura, terziario pubblico e privato. Si costituirà un assessore allo sviluppo economico con l'obiettivo di un intervento diretto nei vari settori. Il piano per il Commercio è considerato decisivo per una razionalizzazione degli insediamenti.

**CULTURA** — Problemi essenziali il Teatro dell'Opera, Santa Cecilia, il Teatro di Roma e la Quadrilatero d'Arte che deve tornare al Palazzo delle Esposizioni. Fondamentale la valorizzazione delle ville storiche e si propone di sistemare l'Antiquarium comunale tra il Campidoglio e aree periferiche da individuare. Allo studio un progetto per la salvaguardia del patrimonio archeologico e artistico.

**CAMPIDOGGIO E DECENTRAMENTO** — Completa attuazione del decentramento amministrativo, con trasformazione delle circoscrizioni da organismi consultivi di gestione in organismi di amministrazione attiva a partire (in fase sperimentale) dalla XIII e XIV. Problemi gravi ci sono nel funzionamento della macchina comunale. Mancano 9.506 unità (soprattutto nei vigili urbani). Si inizia quindi una riorganizzazione complessiva. Un gruppo di lavoro alle dipendenze del sindaco farà — propone Signorello — un bilancio semestrale sulle attività in corso.

**URBANISTICA** — In quattro anni sono previste entrate per 50 miliardi dal condono — prevede il sindaco — ma bisogna bloccare definitivamente l'abusivismo. Essenziali le realizzazioni del Sistema direzione orientale. Ma — aggiunge Signorello — bisogna riqualificare l'Eur: dove realizzare quel centro fieristico congressuale. I tempi per la realizzazione sono tra i tre e i quindici anni.

**TRAFFICO** — Realizzare un piano comunale dei trasporti per il riordino complessivo in cinque anni. Piani a più breve scadenza: utilizzazione del sistema ferroviario esistente, sottopassaggi nuovi, sistema di strade tangenziali, sistema di parcheggi. Decisamente contrari ad estendere la chiusa sperimentale del centro storico. Due esperimenti saranno compiuti prima di Natale, dice il sindaco: creazione di una «mitigazione» alle mura ad alto scorrimento e percorsi interamente pedonali attorno al Pantheon.

**AMBIENTE** — Maggiore impegno nell'acquisizione delle aree e sistemazione dei parchi dell'Appia Antica e del Pineto. Verifica dei depuratori contro l'inquinamento del Tevere. È essenziale, anche, portare avanti il ripascimento del litorale ed il recupero e potenziamento di Castelporziano e Capocotta. Per le acque, oltre alla difesa del Lago di Bracciano che produce acqua potabile per Roma, bisogna arrivare al «ciclo integrale» con il recupero per gli usi domestici delle acque dei depuratori.

**SANITÀ** — Si riafferma la responsabilità primaria del Comune sulla materia: le Usl sono soltanto organi di gestione. Bisogna promuovere, per, aggiunge subito Signorello, la riduzione delle Usl sanitarie compatando più territori circoscrizionali. Proposti alcuni «piani» per: «umantizzare» e rendere efficienti gli ospedali; contro le lungodegenze ospedaliere; imporre; riorganizzazione del pronto soccorso e dei servizi di igiene pubblica; piena funzionalità dei servizi ambulatoriali; sistema di prenotazione unica.

**SERVIZI SOCIALI** — Riforma radicale delle funzioni anche per la modificazione delle esigenze cittadine. I servizi non dovranno essere per forza gratuiti e si punta su due «progetti obiettivi» per giovani ed anziani. I compiti del nuovo assessore dovranno essere di osservatorio sociale, gestione diretta delle «emergenze» e individuazione dei soggetti sociali (enti, cooperative, volontariato) che possano collaborare con il Comune.

**SCUOLA** — Ancora non eliminato il problema dei doppi turni

e il fenomeno dell'evasione nella fascia dell'obbligo. Controllo più attento sulla sicurezza e l'efficienza del trasporto scolastico e della recitazione. Permangono i gravi nell'acquisizione di attrezzature, nella tutela degli edifici da atti di vandalismo, nella redistribuzione della popolazione scolastica tra le varie sedi (le variazioni provocate dal mutamento demografico).

**SPORT** — Si intendono moltiplicare le occasioni di sport, attraverso la massima utilizzazione degli impianti esistenti, l'attrezzatura di parchi e spazi disponibili, e si dovranno attrezzare presso le Usl dei servizi sanitari sportivi. Massima intesa con Scuole e Circolazioni e affidamento ai cittadini e all'associazionismo sportivo delle attività. Si creerà una consultazione comunale sportiva con emanazioni circoscrizionali.

**AZIENDE MUNICIPALIZZATE** — Vivono una grossa crisi finanziaria. Atac: per l'85, 150 miliardi di perdite per l'inadeguatezza del fondo nazionale trasporti e la costante penalizzazione del Lazio nella ripartizione dei fondi; Signorello segnala anche un mancato adeguamento delle tariffe (troppo basse e da aumentare progressivamente). Si chiede anche al Fondo nazionale trasporti di adeguare i fondi per il 1982-85. Acea: è quella con meno problemi. Il bilancio si presenta in pareggio anche se permangono squilibri. Centrale del latte: grosso deficit di 17,4 miliardi. Necessari più rigorosi e moderati criteri gestionali. Utile anche la possibilità di un intervento anche al di fuori del mercato regionale con prezzi più vantaggiosi. Ente comunale consumo: perdite per 4,2 miliardi. L'Ente ha imboccato una china dalla quale potrà uscire solo con una serie coordinata di provvedimenti. Se questa prospettiva dovesse rivelarsi illusoria si può prospettare — dice Signorello — una sua chiusura.

**ROMA CAPITALE** — Il ruolo di capitale ha molteplici riflessi nell'organizzazione e nella vita della città. Occorre un efficace programma di offerta per l'organizzazione dello Stato nella città: la presenza degli apparati statali comporta oneri a Roma ed i problemi della capitale non possono essere risolti senza l'intervento centrale. I provvedimenti vanno inseriti già nella legge finanziaria in discussione. Essenziale lo Sdo per il decentramento degli uffici e un buon segno è l'impegno del presidente Craxi ad indire una conferenza tra tutti i responsabili amministrativi pubblici e privati (ministeri, prefetti, sindaci). Occorre un impegno nazionale ed internazionale — dice il sindaco — per la salvaguardia del patrimonio archeologico, chiamando a raccolta fondazioni pubbliche e private, il mondo finanziario e della cultura. Ed occorre chiamare a concorrere uomini della cultura e «meccanici» del mondo occidentale offrendo loro opportune garanzie e riconoscimenti.

solo a un aumento vertiginoso dei prezzi senza risolvere grande della questione. Bisogna si bializzare il mercato, ma introducendo garanzie per chi affitta, prima di tutte quelle che non può essere cacciato semplicemente «per finita locazione» cosa che avviene per la stragrande maggioranza degli sfrattati oggi».

Continuamo a parlare di emergenze.

«Gli alloggi vuoti intendi? Oppure la questione Enit? Per il primo problema. Il Pci ritiene che sono necessari due interventi: uno chiamiamolo «coercitivo», l'altro di «convenienza». «Coercitivo» significa che bisogna obbligare ad affittare con multe, penali o altro chi «imbosca» gli appartamenti. E questo lo si può fare dando più poteri ai sindaci. L'intervento di «convenienza» poi è strettamente legato al primo perché rimettendo sul mercato gli appartamenti «imboscati» si potrebbe procedere con gli sfratti «per necessità» dando la possibilità a chi perde la casa di entrare in un'altra e ai piccoli proprietari di recuperare il proprio alloggio.

Si tratterebbe insomma di dividere le esigenze della piccola proprietà da quelle della grande...

«Esattamente. Nel primo caso la casa è un bene «d'uso». Nel secondo diventa uno di «scambio».

«A dicembre scade la legge che obbliga gli enti previdenziali a destinare il 40% dei fondi all'acquisto o al realizzo di beni immobiliari ad uso abitativo. Se la giunta non interviene per una sua proroga, perdiamo anche quest'ultima fonte, pur se molto critica».

Appunto, criticata...

«È necessario un controllo sull'assegnazione degli alloggi di proprietà degli enti, se è questo che vuoi dire. Ma bisogna anche che si innalzi la quota destinata agli sfrattati. Franchamente il 30% è troppo poco. Perlopiù bisognerebbe arrivare al 50%...».

E i obiettivi per l'assegnazione degli alloggi pubblici?

«Qui denunciavamo la Regione. Da quattro anni si attende una legge di revisione di questi criteri che appaiono ormai obsoleti e dieci anni per avere un alloggio. La Regione non lo ha ancora fatto. Che aspetta?».

m. t.

# «Strillo perché sono rimasto senza casa»

Nella piazza del Campidoglio la protesta di centinaia di sfrattati - «Questa giunta deve muoversi subito...» - «Vivo in borgata, ora mi cacciano via» - Tante storie, di operai, impiegati, pensionati rimasti senza un tetto - «Con la famiglia sto presso i parenti: è vita questa?» - Un'altra proroga?

Urlano e forse infastidiscono. Quelle migliaia di persone che assiepano la piazza del Campidoglio, fino a impedire fisicamente l'entrata nella sede dei consiglieri, gridano poche parole, sempre le stesse — «casa, casa» — e intimidiscono. Sono venute da ogni parte della città, con mogli e figli, vecchi genitori e parenti, perché «con questi nuovi è meglio parlare subito chiaro». Un unico perché ho presentato l'«ordinanza» di sfratto anziché la «sentenza». La differenza, mi hanno spiegato all'ufficio casa, è fondamentale perché la seconda intenzione con il pubblico perché ho liano ordinando...», mentre la prima comincia con «Comandiamo...». Insomma mi si «comanda» di uscire di casa e non me lo si «ordina». Dunque anche se sto in mezzo a una strada ma non posso partecipare ai bandi per le case pubbliche. Chiaro, no?.

Elio Pompanoni, operaio,

«scalmanti» si calmano. Lui, il sindaco, sta appunto dicendo che «si sono assunte tutte le iniziative ritenute utili al fine di trovare una qualche soluzione per l'emergenza» perché non lo capiscono e dunque tacciono? «Io strillo quanto mi pare e ti dico anche perché», dice Mario Cavallari, 2 figli. «Il 14 giugno mi hanno cacciato di casa e non sono entrato in graduatoria per un alloggio pubblico perché ho presentato l'«ordinanza» di sfratto anziché la «sentenza». La differenza, mi hanno spiegato all'ufficio casa, è fondamentale perché la seconda intenzione con il pubblico perché ho liano ordinando...», mentre la prima comincia con «Comandiamo...». Insomma mi si «comanda» di uscire di casa e non me lo si «ordina». Dunque anche se sto in mezzo a una strada ma non posso partecipare ai bandi per le case pubbliche. Chiaro, no?.

Elio Pompanoni, operaio,

perché strilla? «Vivo nel centro storico. La società Ili ha ottenuto il permesso di ristrutturare il mio e altri nove appartamenti a Ponte Milvio per farci uffici. Ma noi dove andiamo?». «Senti, senti quest'altra — dice Domenico Rocca, 2 figli — abito da quand'ero giovane alla Borgata Cinquina, alla Bufalotta. Il mio e tanti altri appartamenti sono stati cacciati da un decreto di Rocca, 2 figli. «Il 14 giugno mi hanno cacciato di casa e non sono entrato in graduatoria per un alloggio pubblico perché ho presentato l'«ordinanza» di sfratto anziché la «sentenza». La differenza, mi hanno spiegato all'ufficio casa, è fondamentale perché la seconda intenzione con il pubblico perché ho liano ordinando...», mentre la prima comincia con «Comandiamo...». Insomma mi si «comanda» di uscire di casa e non me lo si «ordina». Dunque anche se sto in mezzo a una strada ma non posso partecipare ai bandi per le case pubbliche. Chiaro, no?.

Elio Pompanoni, operaio,

amico, io stessa vivo con parenti, mia madre che abitava con me ha dovuto cercare assistenza presso conoscenti. E vita questa?». «Si intronate delicatamente la signora Anna Malanga, classe 1932», moglie di un usciere del ministero delle Finanze invalido da quattro anni. «Ma che male facciamo? E dove possiamo andare?». «E poi arrivano a frotte, si può solo segnare il nome e una data, come in un diario di guerra».

Nello Iammetti e Maria Berardi, coniugi, pensionati da sfrattare il 21 ottobre. Gabriella Alimenti (Per l'Acq sono troppo ricca, per le case degli Enti poverissima) da cacciare di casa il 10 ottobre. Mohammed Abdulcarir, cittadino italiano nonostante il nome e la pelle, già cacciato da un pro-

prietario che lo ha truffato per anni non dandogli la ricevuta della pigione. «Morosità», è l'accusa. E come si fa a dimostrare il contrario?». «E ancora gli inquilini del complesso «Federici», in viale XXI Aprile, che conducono da tempo una lotta strenua con la proprietà che intende vendere in blocco le case per farne uffici o chissà che altro. E quelli del patrimonio ex-Caltagirone che invece andranno «all'asta» nei prossimi giorni per il fallimento della società».

Signorello sta dicendo di aver chiesto a Craxi un nuovo decreto di proroga. Giusto, anzi indispensabile. Ma si può continuare a rinviare il problema? O non è invece giunto il momento di trovare una soluzione giusta, che eviti una volta per tutte che sia calpestato un diritto davvero elementare: quello alla casa?

Maddalena Tulanti

**Il Pci: rinnovare subito i contratti**

«La prima cosa da fare? È ottenere dal governo una proroga. Può essere un'altra proroga (ma almeno di due anni). Ma meglio ancora sarebbe avere subito la legge che rinnovi i contratti di fitto. Che ci vuole? Solo in questo modo si riuscirà ad affrontare i «problemi-casa» uno per volta ma tutti finalmente. I comunisti romani non temono di apparire «senza respiro»: la federazione in questi giorni di «finita tregua» per gli sfrattati, riceve decine e decine di telefonate di gente che sta per perdere la casa, persone disperate che non sanno che fare, a chi rivolgersi, come comportarsi.

«Sia chiaro, ciò non significa per noi rinviare il problema, ma semplicemente prendere atto che se il governo vuole affrontare il problema ha bisogno di tempo perché finora poco o nulla è stato fatto».

Parlano Giovanni Mazza e Paolo Mondale, i «responsabili» della federazione romana del Pci e spiegano le ragioni di una proroga con puntigliosa precisione.

«Intanto c'è da pensare alla riforma dell'equo canone. E non nel modo in cui intendeva procedere il ministro Nicolazzi, aprendo le porte alle leggi del mercato in maniera selvaggia e incontrollata. Ci condurrebbe

solo a un aumento vertiginoso dei prezzi senza risolvere grande della questione. Bisogna si bializzare il mercato, ma introducendo garanzie per chi affitta, prima di tutte quelle che non può essere cacciato semplicemente «per finita locazione» cosa che avviene per la stragrande maggioranza degli sfrattati oggi».

Continuamo a parlare di emergenze.

«Gli alloggi vuoti intendi? Oppure la questione Enit? Per il primo problema. Il Pci ritiene che sono necessari due interventi: uno chiamiamolo «coercitivo», l'altro di «convenienza». «Coercitivo» significa che bisogna obbligare ad affittare con multe, penali o altro chi «imbosca» gli appartamenti. E questo lo si può fare dando più poteri ai sindaci. L'intervento di «convenienza» poi è strettamente legato al primo perché rimettendo sul mercato gli appartamenti «imboscati» si potrebbe procedere con gli sfratti «per necessità» dando la possibilità a chi perde la casa di entrare in un'altra e ai piccoli proprietari di recuperare il proprio alloggio.

Si tratterebbe insomma di dividere le esigenze della piccola proprietà da quelle della grande...

«Esattamente. Nel primo caso la casa è un bene «d'uso». Nel secondo diventa uno di «scambio».

«A dicembre scade la legge che obbliga gli enti previdenziali a destinare il 40% dei fondi all'acquisto o al realizzo di beni immobiliari ad uso abitativo. Se la giunta non interviene per una sua proroga, perdiamo anche quest'ultima fonte, pur se molto critica».

Appunto, criticata...

«È necessario un controllo sull'assegnazione degli alloggi di proprietà degli enti, se è questo che vuoi dire. Ma bisogna anche che si innalzi la quota destinata agli sfrattati. Franchamente il 30% è troppo poco. Perlopiù bisognerebbe arrivare al 50%...».

E i obiettivi per l'assegnazione degli alloggi pubblici?

«Qui denunciavamo la Regione. Da quattro anni si attende una legge di revisione di questi criteri che appaiono ormai obsoleti e dieci anni per avere un alloggio. La Regione non lo ha ancora fatto. Che aspetta?».

m. t.

# didoveinquando

## Il vecchio e il nuovo in trenta concerti

L'orchestra della Rai di Roma è in tournée per l'Italia, come abbiamo detto, ma intanto la curiosità degli appassionati è attratta dal programma dell'imminente stagione pubblica al Foro Italoico. Un programma — come ha detto Gioacchino Lanza Tomasi, direttore artistico — che mira a «rinnovare il contatto con il pubblico, aprendosi a vari filoni culturali, nell'intento di ristabilire uno scambio ed una continuità storica negli eventi musicali degli ultimi due secoli».

Carl Melles inaugura la stagione con due Sinfonie di Schubert (la prima e l'ultima, cioè «La grande»). Lo stesso direttore presenterà poi la Missa solenne di Beethoven, che resiste anche alle pungenti critiche dell'Adorno. Toccherà a Gabriele Ferro fare il primo salto in tempi più vicini ai nostri, con *Musikertotenlieder* di Berg (*Lulu-Symphonie*), Mahler (*Kinderlieder*) e Strauss.

Gianandrea Gavazzeni, invece, apre il discorso al contemporaneo con cinque *Lieder* di Schubert, rivisitati da Guido Turchi, e con il *Concerto per flauto e orchestra* (suona Roberto Fabbriciani) di Virgilio Mortari, compositore che riprende il suo posto nel giro dei concerti e che, fedele agli ammonimenti degli antichi, non trascorre giorno *sine nota*.

Herbert Handt, sotto Natale, dà vita all'opera di Sullivan, *The Gondoliers*. Ad inizio del nuovo anno, assumono un buon rilievo i concerti con il *Lied von der Erde* di Mahler, la *Sinfonia fantastica* di Berlioz e *Le Musikertotenlieder* di Strauss.

Herbert Handt, sotto Natale, dà vita all'opera di Sullivan, *The Gondoliers*. Ad inizio del nuovo anno, assumono un buon rilievo i concerti con il *Lied von der Erde* di Mahler, la *Sinfonia fantastica* di Berlioz e *Le Musikertotenlieder* di Strauss.

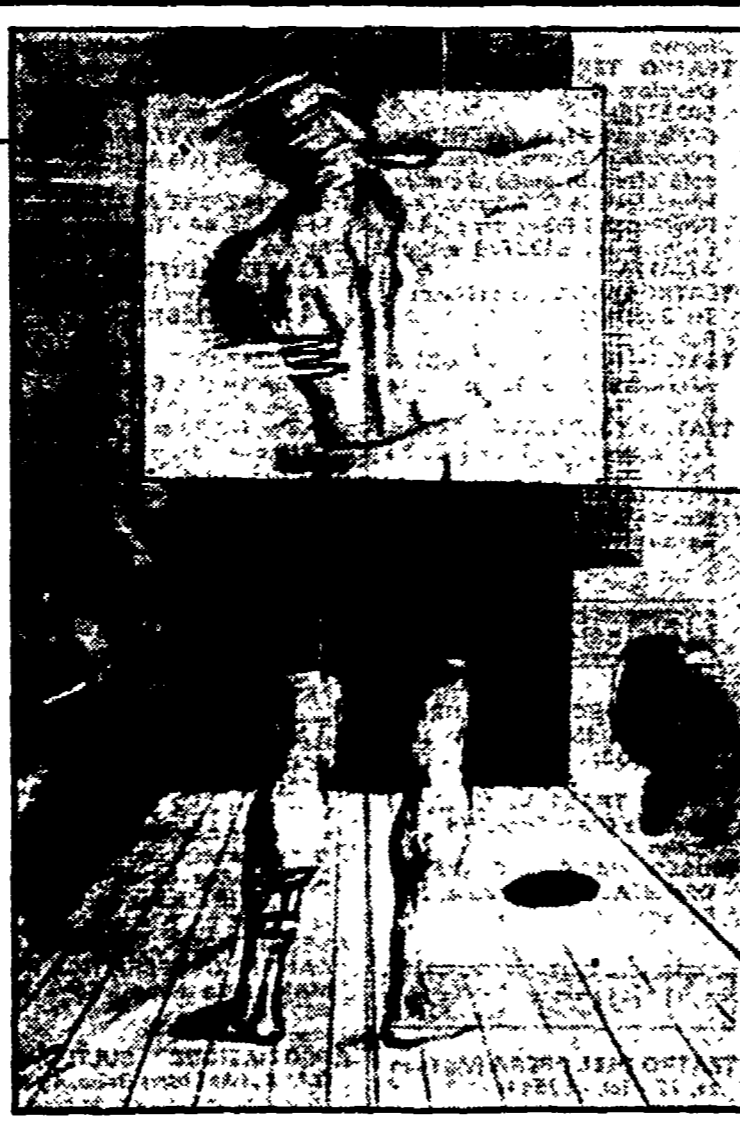
una felice pagina del nostro compositore, che dimostra una invidiabile resistenza al tempo.

Di Salvatore Sciarrino, additato da Gioacchino Lanza Tomasi come un «grande artista delle meraviglie», ascolteremo il *Concerto per flauto e orchestra*, in prima esecuzione assoluta. Dirige Bruno Aprea, suona il flautista Mario Ancillotti.

Il centenario della parte di Liszt punta su pagine meno battute. Il pianista Philippe Fokke, accompagnato con l'orchestra da Juan-ichi Hiroami, si esibirà nella *Totentanz* nella *Fantasia su temi popolari ungheresi*.

C'è ancora un buon passaggio al contemporaneo, per cui non si capisce perché Giorgio Vidusso, annunciando la chiusura dell'Accademia filarmonica alle esperienze più nuove, abbia tirato in ballo Gioacchino Lanza Tomasi, come «un complice» (stando, almeno, a quel che si è letto in questi giorni). Altro «complice», Lanza Tomasi presenta, affidandoli al direttore Jan Latham Koenig, i *Canti di vita e d'amore* di Luigi Nono, e una novità assoluta di Alessandro Sbordoni: *Le ombre riflesse*, per pianoforte e orchestra, interpretata dal pianista Giuseppe Scotece. Il cartellone prosegue con altre rievocazioni di Liszt, Brahms, Ravel e Mozart, per avere ancora qualcosa di nuovo; di *Scene sinfoniche per il Doctor Faustus*, di Giacomo Manzoni. Ascolteremo, inoltre, *Persèphone* di Stravinskij, musiche di Luciano Berio, ancora tanto Liszt e l'Ottava di Bruckner. Crediamo che gli appassionati possano fin d'ora «contattati dal bel programma — prendere a loro volta contatti con la Rai, per prenotazioni e abbonamenti».

Erasmus Valente



L'uomo nel quadro, di Mudhafar Shawkt

## Gli artisti arabi cercano modernità a Palazzo Venezia

P Tracce arabe in Italia: quattro pittori - Palazzo Venezia, Sala Barbo; fino al 23 ottobre.

Io non parlerei di tracce arabe in Italia» come fa Italo Mussa nella introduzione al catalogo di questa mostra assai varia e suggestiva, ma di vere e proprie radici. O che passino per le accademie o che affrontino fuori regole l'avventura dell'arte moderna, gli artisti arabi in Italia sono tali e tanti e vanno e vengono e non gli si può dare regola, oramai da decenni.

Gli artisti qui presentati sono soltanto un piccolo gruppo di una grande emigrazione tale che lo sviluppo dell'arte araba non è pensabile senza l'influenza diramata dall'arte italiana. Provenendo da situazioni statali, poli-

tiche, sociali, economiche e culturali molto differenziate — e spesso devono sfuggire persecuzioni e prigione per motivi politici — gli artisti arabi, senza eccezione, portano qui memorie roventi e struggenti nostalgie e cercano strade per fare arte moderna. La circolazione delle informazioni è larga e comune, ma nel concreto dipingere si differenziano molto. Quasi tutti sono amici di artisti e critici italiani e questo scambio gioca un ruolo nella formazione e nella ricerca. Il gruppo qui presentato — mancano due punte di diamante come l'iracheno Jaber e l'algerino Houamel — comprende artisti algerini, iracheni, siriani, giordani, libanesi e tunisini.

C'è una dominante cosmopolita nel linguaggio ma non

è vero, come afferma Mussa, che sono attratti dalle apparenze iconografiche contenute nella Pittura Colta e nella Tembra sognare, su una materia che ricorda l'argilla e la sabbia con una delicatezza estrema che riesce a fissare i più sottili palpiti di luce.

Mohanna Durra distende larghe tache di colore dai toni profondi della memoria e riesce magicamente nei suoi paesaggi immaginari a evocare un lontano che è, forse, la sua terra. Se lo standard pittorico è buono va detto, però, che qualcosa manca: ed è il fiato della propria terra e dei problemi esistenziali e storici degli arabi che oggi quasi ovunque sono tragici. Forse, nella occidentalizzazione del linguaggio questi artisti, ed altri, tanti altri non solo arabi, si sono ammorbidenti, hanno perduto qualcosa di sostanziale, di primordiale e di forte. È un problema arduo, anche per gli europei; non sappiamo indicare una rapida via d'uscita, ma direi che dovremmo rifletterci sopra bene un po' tutti».

Dario Micacchi

## L'Eliseo parte con Pi-randello

Alla vigilia degli ottanta anni, Salvo Randone sarà nuovamente (è la quinta volta) Enrico IV di Pirandello per l'apertura della stagione del Teatro Eliseo il 10 ottobre. Il regista Nello Rossati ha detto che l'attore è vitalissimo alle prove e che, con ironia, «minaccia una sesta edizione». Con l'occasione, nel foyer del teatro sarà allestita una mostra che riguarda tutta la carriera di Randone dal 1925 ad oggi. La direzione artistica del cartellone è affidata a Rossella Falk, Umberto Orsini e Gabriele Lavia. Quest'ultimo firma anche la regia delle due nuove produzioni dell'Eliseo: «Miele selvatico» di Michel Frayn e «Il diavolo e il buon Dio» di Jean-Paul Sartre.

## Per Natale è poi previsto un appuntamento particolare con «Le cirque imaginaire» di Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thierrie. Il resto del programma è composto da: «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di Edward Albee con la regia di Missiroli; «L'ispettore in casa Birdling» di John Priestley, regia di Sandro Sequi. «La rigenerazione» di Italo Svevo con la regia di Luigi Squarzina e «Broe di scena, fantasia d'amore», una novità di Giorgio Presburger sulla vita dell'attore Alessandro Moissi. La sala del Piccolo Eliseo ospiterà invece spettacoli leggeri e di divertimento legati a un attore solo: il 12 novembre inizia Cecilia Calvi, poi verranno Grazia Scuccimarra e Franca Valeri.

Per Natale è poi previsto un appuntamento particolare con «Le cirque imaginaire» di Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thierrie. Il resto del programma è composto da: «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di Edward Albee con la regia di Missiroli; «L'ispettore in casa Birdling» di John Priestley, regia di Sandro Sequi. «La rigenerazione» di Italo Svevo con la regia di Luigi Squarzina e «Broe di scena, fantasia d'amore», una novità di Giorgio Presburger sulla vita dell'attore Alessandro Moissi. La sala del Piccolo Eliseo ospiterà invece spettacoli leggeri e di divertimento legati a un attore solo: il 12 novembre inizia Cecilia Calvi, poi verranno Grazia Scuccimarra e Franca Valeri.